- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.144 Fri, 11 Jul 2025, 03:45:54



Assist Inferm Ric 2015; 34: 2-5

*Gianni Tognoni*
Fondazione Mario Negri Sud, S. Maria Imbaro (Chieti)
Per corrispondenza: Gianni Tognoni, tognoni@negrisud.it

# L'ascolto della realtà come controllo delle linee guida

## PRO-MEMORIA

Il tempo passato dall'incontro di Torino dovrebbe aver permesso a tutte/i di decantare la ricchezza degli stimoli, e di lasciare emergere (anche attraverso la lettura dei tanti contributi pubblicati sull'ultimo numero del 2014) le ipotesi-attese di fondo che avevano portato a quell'appuntamento. I punti che seguono possono essere letti come *uno* tra i tanti modi per fare della memoria uno strumento di lavoro nel presente-futuro:

1) le linee-guida servono per chi ha già un programma per camminare: non sono il cammino;
2) la bontà-utilità delle linee-guida si misura dai gradi di libertà che creano nel perseguire obiettivi, non dalla quantità di obbedienza che producono nella ripetizione di pratiche;
3) la compliance più certa alle linee-guida è quella che permette di metterne in luce ed in primo piano i limiti, il non-ancora, i bisogni (di conoscenza e di pratiche) inevasi;
4) il rischio più serio delle linee-guida è quello di ridurre, invece che acuire, l'ascolto profondo e disincantato della variabilità e della diversità delle realtà, che impongono alle linee-guida di essere sempre un punto più o meno solido di partenza, e mai un punto di arrivo soddisfatto;
5) un'assistenza di qualità non è la somma algebrica di tante linee guida quanti sono i problemi o gli ambiti di intervento, ma il racconto, ogni volta diverso, del se, quanto e come gli individui e le popolazioni con le quali si interagisce recuperano, o reinventano o accrescono o non possono raggiungere un grado migliore di autonomia-comprensione-esperienza del loro diritto ad una vita alla misura delle loro attese.

## UN ASCOLTO DALL'INTERNO

Questo numero di AIR – al di là dei contributi di esperienza-ricerche che vi sono riportati – propone due situazioni che, da punti di vista estremi, possono aiutare ad utilizzare le linee guida secondo la logica complessiva che

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.144 Fri, 11 Jul 2025, 03:45:54



lega e rende complementari i cinque pro-memoria che si sono proposti. Il contributo di Maestri e Formoso (pp. 35-43) ricorda e documenta la permanente precarietà e possibile ambivalenza di tutte le linee-guida che sono, inevitabilmente, parte di una medicina-assistenza che appartengono ed esprimono un universo di conoscenze e di pratiche che sono generate, gestite, valutate in un mondo che è sempre più espressione di una sanità che risponde ad una cultura di economia e mercato, più che ad una ricerca-sperimentazione di servizio. Nulla di nuovo in sé i *conflitti di interesse* non sono certo una specificità della sanità: sono una componente intrinseca della realtà in cui si vive e si opera.
La sezione dedicata – attraverso brevi contributi tra loro complementari – a racconti di vita (pp. 44-46) è il pro-memoria fondamentale di quanto l'assistenza-sanità deve essere tempo e spazio in cui le pratiche-conoscenze-linee guida riconoscono-accolgono-sono guidate-lasciano tempo e spazio alla libertà, alla qualità, ai linguaggi di persone che sono soggetti – individuali e collettivi – irripetibili, e non portatori di problemi, malattie, bisogni con risposte pre-definibili.

## ALL'ASCOLTO DEL MONDO

La cronaca-storia che ha accompagnato – dentro e fuori la medicina/assistenza/sanità – il tempo trascorso dall'incontro di Torino è, come sempre, il laboratorio d'ascolto più fondamentale per capire fino in fondo il rapporto profondamente ambivalente tra linee guida che preferiscono le *evidenze* costruite a tavolino e la vita delle persone.

- La popolazione greca ha votato per la disobbedienza alle linee guida di una troika che in nome della coerenza alle regole della finanza e delle banche aveva prodotto un vero e proprio genocidio, documentato anche in termini sanitari da un articolo di Lancet:[1] tutte/i dovrebbero leggerlo come testo fondamentale per comprendere-ricordare che la priorità, oggi riconosciuta come obbligatoria, degli indicatori economici si traduce inevitabilmente nella negazione del diritto fondamentale ad una vita nella dignità.

La Grecia – ufficialmente fanalino di coda e modello di "bambino cattivo" della Unione Europea – è di fatto laboratorio di ricerca e di memoria di come le linee guida per la società devono/possono essere costruite avendo come indicatori i destini delle persone e non i pareggi – più o meno falsi – dei bilanci economici e finanziari (nel Riquadro 1 viene riportato il giudizio di un premio Nobel dell'economia).

- La storia infinitamente e tragicamente ripetuta del popolo dei migranti – nel Mediterraneo, e nei deserti-Città del Messico – è la conferma di quanto sono grandi gli spazi ed i tempi nei quali le linee guida che hanno come criterio di misura gli interessi e la sicurezza di chi sta bene (che sia l'Italia o l'Europa o gli Stati Uniti), si traducono nella "scomparsa" di coloro che sono indicatori viventi e protagonisti della diseguaglianza e della in-equità: queste parole apparentemente astratte ma

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.144 Fri, 11 Jul 2025, 03:45:54



concretamente durissime,[2] sono diventate il virus Ebola di società in cui anche la medicina si trasforma da servizio e diritto, in "assicurazioni" che garantiscono da una parte prestazioni a pagamento, e dall'altra la marginalizzazione di coloro che chiedono la "gratuità" – a basso costo, ma sempre più rara – dell'attenzione e della solidarietà.[2,3,4]

- L'Italia si è distinta, nell'ambito dell'OMS, per contestare le modalità di produrre linee guida mirate a contenere la epidemia mondiale di obesità provocata da alimenti ad alto contenuto di zuccheri, che tocca sempre più le classi più povere anche nei paesi ricchi.[5] L'epidemia-epidemiologia dell'obesità, è simmetrica (opposta, ma complementare) a quella della fame, non è un problema medico, ma sociale ed economico. Una medicina-sanità che non si ricorda di questo, può solo contribuire a produrre linee-guida fuorvianti sugli stili di vita, le diete, le promesse dell'Expo 2015.

- Nello stesso modo i dibattiti a non finire sui vantaggi certi ed indispensabili degli OGM nell'agricoltura e nei cibi, diventano specchietti per allodole che fanno dimenticare che ciò che in gioco è la trasformazione del diritto al cibo e all'autonomia alimentare, che sono beni comuni, da garantire a chi ne ha bisogno, in una guerra di mercati tra le multinazionali, che continuano a dichiararsi a priori motori di progresso, ed in quanto tali esenti da un controllo democratico sulle conseguenze concrete delle loro politiche alimentari ed agricole.[6]

- Le "cronache" potrebbero continuare. Per chi vuole documentarsi – nell'insegnamento, nella ricerca, nelle pratiche quotidiane – per verificare che gli scenari appena accennati non sono demagogici, AIR può assumere una funzione di servizio di documentazione.
  Nella logica ricordata nell'iniziale pro-memoria, l'incontro di Torino continua, come responsabilità individuale e collettiva di ricerca e di ascolto della realtà, per trasformare "geneticamente" la rilevanza delle linee guida (= tutto ciò che, sulla base del "consenso" di esperti e/o di "governanti", si propone come sostituto di una permanente intelligenza critica): da capitolo amministrativo nella gestione delle risorse e dell'appropriatezza, a quadro di riferimento per una formazione critica e responsabile che possa ridare alla medicina-sanità (anche, e profondamente, nella sua componente infermieristica) un ruolo dialettico e propositivo nella e rispetto alla società.

## BIBLIOGRAFIA

1. Kentikelenis A, Karanikolos M, Reeves A, McKee M, Stuckler D. Greece's health crisis: from austerity to denialism. Lancet 2014;383:748-53.
2. Watkins K. Leaving no one behind: an agenda for equity. Lancet 2014;384:2248-55.
3. Oxfam. Partire a pari merito, 2014. http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2014/10/PartireAPariMerito.pdf

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.144 Fri, 11 Jul 2025, 03:45:54



4. Rodotà S. Solidarietà. Un'utopia necessaria. Milano: Laterza, 2014.
5. Dossier sull'obesità. Lancet 2015;385: epub ahead of print febbraio 18, 2015.
6. Le bibliografie, e le cronache, sono ricchissime, quotidiane, più o meno informate e disinformanti. Si potrà ritornare su questo tema.

RIQUADRO 1

**IL GIUDIZIO DI UN PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA**

**La Grecia può salvare l'Europa?**

Joseph Stiglitz

Secondo i dati economici più recenti, sia gli Stati Uniti sia l'Europa stanno mostrando segnali di ripresa, anche se è presto per dichiarare la fine della crisi. Tuttavia, nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, il Pil pro capite è ancora inferiore al periodo precedente la crisi: un intero decennio perduto. Dietro alle fredde statistiche, ci sono vite rovinate, sogni svaniti e famiglie andate a pezzi (o mai formatesi), un futuro quanto mai precario per le generazioni più giovani, mentre la stagnazione – in Grecia la depressione – avanza anno dopo anno.
L'UE vanta persone di talento e con un alto grado di istruzione. I suoi Paesi membri contano su forti quadri giuridici e società ben funzionanti. Prima della crisi, la maggior parte aveva persino economie ben funzionanti. In alcuni Paesi, la produttività oraria – o il suo tasso di crescita – era tra le più alte del mondo.
Ma l'Europa non è una vittima di errori altrui, come spesso si legge. Il malessere dell'UE è in massima parte auto-inflitto, a causa di una lunga serie di pessime decisioni di politica economica...
La Grande Recessione deriva in parte dalla convinzione che il liberismo di mercato avrebbe riportato le economie su di un sentiero di crescita "adeguato". Tali speranze si sono rivelate sbagliate non perché i Paesi dell'UE non siano riusciti a realizzare le politiche prescritte, ma perché i modelli su cui hanno poggiato quelle politiche sono gravemente viziati. In Grecia, ad esempio, le misure intese a ridurre il peso debitorio hanno di fatto lasciato il Paese più indebitato di quanto non fosse nel 2010: il rapporto debito-Pil è aumentato a causa dello schiacciante impatto dell'austerità fiscale sulla produzione. Il Fondo monetario internazionale ha ammesso questi fallimenti politici e intellettuali. Verrà anche quel tempo per la Troika. Speriamo non, come si dice in Italia, "a babbo morto".
Il dramma dell'Europa è ben lungi dall'essere concluso. Uno dei punti forza dell'UE è la vitalità delle sue democrazie. Ma l'euro ha lasciato i cittadini – soprattutto nei Paesi in crisi – senza voce in capitolo sul destino delle loro economie. Gli elettori hanno ripetutamente mandato a casa i politici al potere, scontenti della direzione dell'economia – ma alla fine il nuovo governo continua sullo stesso percorso dettato da Bruxelles, Francoforte e Berlino.
Ora la Grecia sta ponendo un altro test all'Europa. Il calo del Pil greco dal 2010 è un fattore ben più grave di quello registrato dall'America durante la Grande Depressione degli anni '30. La disoccupazione giovanile è oltre il 50%. Il governo del primo ministro Alexis Tsipras ha ottenuto che venga abbandonato l'insano obiettivo – assunto dal precedente governo Samaras – di triplicare l'avanzo primario, anche recuperando parte dell'evasione fiscale. Forse Syriza aveva acceso aspettative diverse sul piano interno. Ma l'Europa tutta deve ora cogliere l'occasione greca per completare il disegno dell'euro.
Il problema non è la Grecia. È l'Europa. Se l'Europa non cambia – se non riforma l'Eurozona e continua con l'austerity – una forte reazione sarà inevitabile. Forse la Grecia ce la farà questa volta. Ma questa follia economica non potrà continuare per sempre. La democrazia non lo permetterà. Ma quanta altra sofferenza dovrà sopportare l'Europa prima che torni a parlare la ragione?

(in collaborazione con Mauro Gallegati)
http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/alter/La-Grecia-puo-salvare-l-Europa-28724